

COMUNITÀ ORNITICA SVERNANTE NELLA RISERVA NATURALE REGIONALE MONTERANO: DATI PRELIMINARI

LORIS PIETRELLI^(1,3), MASSIMO BIONDI^(1,2) & PATRIZIA MENEGONI⁽³⁾

⁽¹⁾ ALV – Roma (*loris.pietrelli@enea.it*)

⁽²⁾ GAROL – Roma (*mb.garol@tiscali.it*)

⁽³⁾ ENEA

La riserva naturale di Canale Monterano (Roma) comprende un'area di 1450 ettari distribuiti fra i Monti della Tolfa ed i rilievi Sabatini. Il clima è caratterizzato da alta piovosità autunnale e primaverile con deficit idrico estivo (termotipo mesomediterraneo medio, Blasi 1994). La millenaria presenza dell'uomo nel territorio ha dato vita ad un delicato equilibrio fra la pratica silvo-pastorale e la vegetazione, ancora ricca e complessa, che reca i segni evidenti di una forte interazione con la componente antropica. Le aree boschive, sottoposte da sempre alla pratica della ceduzione, mantengono elevati valori di naturalità solo in limitate zone di forra impervie e irraggiungibili dove microclimi freschi e umidi favoriscono comunità boschive come il carpino. Le aree prative sono tutt'oggi sottoposte a pascolo anche intenso e malgrado ciò riescono a mantenere una interessante ricchezza floristica anche con specie rare. In questi ambienti a cui recentemente si è aggiunta una interessante zona umida, residuo di attività di scavo, è stato avviato uno studio della comunità ornitica svernante. Il rilevamento è stato realizzato utilizzando il metodo IPA (IBCC, 1969), un metodo in grado di fornire stime quantitative delle popolazioni delle singole specie e quindi informazioni utilizzabili sia scientificamente sia ai fini gestionali. Per il monitoraggio di uccelli acquatici si è fatto ricorso all'osservazione diretta. Utilizzando il reticolo IGM, suddiviso in 42 riquadri (0.5x0.5 km), compreso entro i confini della riserva e sfruttando la rete di strade secondarie che l'attraversano, sono state distribuite un totale di 44 stazioni di osservazione-ascolto con una copertura dei quadranti pari al 70%. Durante le stazioni, della durata di 10 minuti ciascuna, sono stati annotati tutti gli individui osservati/ascoltati nell'ambito di una distanza, dall'osservatore, di circa 50 metri. I sopralluoghi sono stati effettuati fra dicembre e febbraio (2008-09); data l'influenza esercitata dalle condizioni meteorologiche, i rilievi sono stati eseguiti in assenza di precipitazioni e con venti deboli. Per ciascuna specie è stato calcolato il valore di frequenza percentuale ($\pi \cdot 100$; nelle specie dominanti $\pi \cdot 100 > 5$, Turcek, 1956). La descrizione della struttura della comunità ornitica è stata effettuata considerando: ricchezza (S), ricchezza media per stazione (s), diversità specifica di Shannon (H), equipartizione di Pielou (J), numero specie dominanti (ND), % non passeriformi (NP%). La distribuzione delle singole specie è stata poi correlata alle informazioni fitosociologiche che hanno dato origine alla carta della vegetazione della riserva (Fanelli e Menegoni 1999).

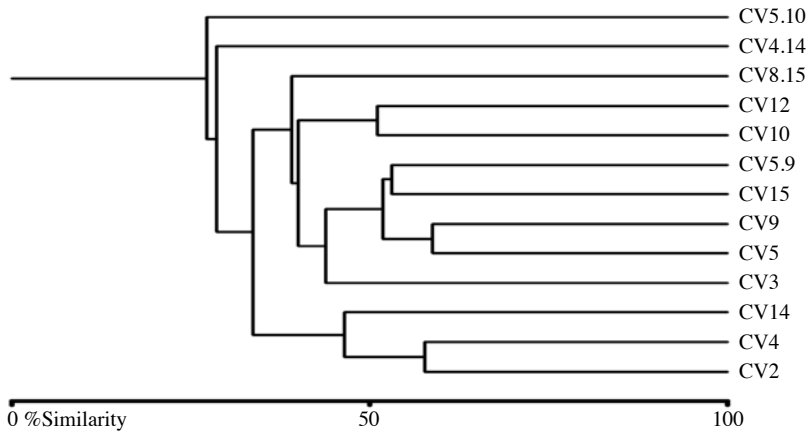


Fig. 1. Dendrogramma di similarità tra le comunità ornitiche delle diverse categorie vegetazionali (CV; vedi Tab. 1).

Categorie vegetazionali

	TOT	2	3	4	5	8/15	3/14	9	10	12	5/10	14	15	5/9
nIPA	44	11	2	5	1	2	1	1	3	1	3	9	2	2
S	59	27	12	28	6	23	4	4	20	14	14	26	14	7
H	3.502	1.243	1.003	1.177	0.755	1.245	0.578	0.607	1.181	1.038	0.488	1.128	1.081	0.691
J	0.859	0.378	0.404	0.353	0.421	0.397	0.417	0.438	0.394	0.393	0.393	0.341	0.410	0.355
NP%	29.4	18.5	8.3	32.2	0	39.1	25.0	0	5.0	14.3	28.6	23.1	0	0

2 = correta, 3 = carpineto, 4 = ontaneto, 5 = pruno-crategeti, 8 = ginestreti, 9 = prati a centaurea calcitrapa, 10 = prati a *Cynosurus cristatus*, 12 = vegetazione sinantropica, 14 = coltivi, 15 = coltivi abbandonati

Tab. 1. Caratterizzazione delle comunità ornitiche nelle categorie vegetazionali (CV) come riportate da Fanelli e Menegoni (1999).

In totale sono state rinvenute 59 specie (71 inserendo gli strigiformi ed altri avvistamenti fuori IPA) di cui 19 non Passeriformi. Il numero medio di contatti/minuto per stazione è stato di 2,97 (min=0,75, max=27,13) mentre il valore medio della ricchezza per stazione è stato pari a 8.3 (min=2, max=17). Dal punto di vista corologico, secondo la classificazione più recente (www.aves.it/corolp.html), la composizione dell'avifauna svernante conferma una netta preponderanza di specie paleartiche, ampio gruppo che include specie olopaleartiche, euroasiatiche, eurocentroasiatico-mediterranee, euroturaniche, etc.. Il gruppo di specie extrapaleartiche (1.3%) risulta comunque superiore a quelle mediterranee (0.5%). Ciò conferma che siamo in presenza di un clima prevalentemente temperato con andamento della temperatura e della piovosità marcatamente stagionale. Le specie più termofile, eurocentroasiatiche ed

euroturaniche, sono relegate in aree con microclimi caldo-aridi che, ad esempio, favoriscono la presenza di leccete mediterranee.

Il dendrogramma di similarità (Fig. 1) evidenzia alcune differenze nonché singolarità fra le comunità: la presenza, ad esempio, dei coltivi nello stesso cluster contenenti cerreta e ontaneto, probabilmente è dovuto alla forte permeabilità di specie fra questi biotopi legata essenzialmente alla loro promiscuità. Ciò potrebbe essere attribuito alle ricchezze tipiche degli ecotoni. A conferma di ciò si può osservare il valore elevato della ricchezza e di non-Passeriformi riscontrati nei coltivi (Tab. 1). Delle 59 specie rilevate, 27 risultano influenti ($\pi^*100 > 1$) e fra queste sei specie (Pettiroso, Merlo, Cinciallegra, Codibugnolo, Ghiandaia, Fringuello) risultano dominanti. In particolare, il Pettiroso risulta distribuito nell'86.4% delle stazioni ($\pi^*100 = 10.41$). Fra i non-Passeriformi il Colombaccio è la specie con il massimo valore di dominanza ($\pi^*100 = 2.47$): flock anche consistenti, si possono osservare d'inverno nella Riserva. Il valore di NP% risulta elevato nei tipici ambienti della riserva costituiti da cespuglieti e prati incolti. Il valore si azzerava o si riduceva oltre che in relazione al basso numero di stazioni, in coincidenza di ampie radure utilizzate da discrete quantità (contatti/minuto > 5) di Passeriformi ubiquitari: essi sfruttano probabilmente l'abbondante produzione di semi o il fatto che le temperature, mitigate dall'assenza di copertura vegetale imponente, consentono agli insetti un metabolismo sufficiente per muoversi attirando gli insettivori.

L'indice di diversità generale ($H = 3,502$) è superiore rispetto a situazioni caratterizzate da minore complessità ambientale (es. Velatta 1992). I valori di questo parametro e quelli dell'indice di equiripartizione riscontrati nei singoli ambienti, sebbene inficiati da un scarso numero di rilievi, sono abbastanza bassi. Evidentemente, la complessità degli ambienti e il buon grado di continuità ambientale giocano un importante ruolo nella distribuzione ottimale delle specie evitando l'effetto "isola" solitamente caratterizzato da valori dei parametri più elevati.

Summary

Wintering bird community of the Canale Monterano Natural Reserve (Rome)

The bird-habitat relationship was analyzed. Data regarding richness, diversity (Shannon), equitability (Pielou index), dominant species and similarity are reported.

BIBLIOGRAFIA

- Blasi C., 1994. Fitoclimatologia del Lazio. Estratto di fitosociologia. Università di Roma La Sapienza, Regione Lazio, Roma.
- Fanelli G., Menegoni P. 1999. Carta della vegetazione della Riserva Naturale Monterano. Quaderni della Riserva Naturale Regionale Monterano n° 4.
- IBCC, 1969. Recommendation for an international standard for a mapping method in bird census. Bird study 26: 249-257.
- Turcek F. 1956. Zur Frage der dominante in vogelpopulationen. *Waldhygiene* 8: 248-257.
- Velatta F. 1992. L'avifauna nidificante e svernante nel bosco residuo di Pila. *Riv. it. Orn.* 62:145-152.